

Anticorruzione. L'Anac ha prorogato il termine

Il controllo sugli Ordini slitta al 1° gennaio 2015

Mauro Pizzin

Slitterà al 1° gennaio 2015 il termine per l'inizio dell'attività di controllo dell'Anac sul rispetto della normativa in materia di **trasparenza** e **anticorruzione** da parte gli **Ordini professionali**.

Lo ha deciso ieri il consiglio dell'Autorità nazionale anticorruzione nel corso di una seduta in cui ha disposto la modifica della delibera 145/14 dello scorso ottobre con cui l'Anac - chiudendo una controversia che si era aperta da mesi - aveva chiarito che la legge Severino sull'anticorruzione e i suoi decreti attuativi andavano applicati anche ai Consigli degli ordini e ai Collegi professionali (si legga «Il Sole 24 Ore» dello scorso 23 ottobre).

Una decisione, quella presa ieri dall'Anac, che è stata molto apprezzata dai professionisti. «Esprimo soddisfazione per questo rinvio, che ci permetterà di meglio chiarire anche la reale natura degli Ordini professionali - ha dichiarato la presidente del Comitato unitario delle professioni (Cup), Marina Calderone -. Ringrazio il presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, che ha voluto ascoltare le nostre ragioni e sono sicura che si troverà in questo periodo una soluzione di giusto compromesso tra le esigenze di trasparenza, a cui gli Ordini non si vogliono sottrarre, e quelle dei Consigli provinciali. Si tratta di entità per lo più di piccolissime dimensioni che non hanno materialmente la possibilità di applicare una normativa ideata per grandi pubbliche amministrazioni».

Per contestare l'applicabilità delle regole anticorruzione agli Ordini professionali il Cup aveva a suo tempo sottoposto all'Autorità un parere pro veritate

in cui erano state rimarcate tutte le caratteristiche di rilievo degli Ordini che secondo i proponenti ne delineavano la specialità rispetto alle pubbliche amministrazioni in generale, a partire - aveva dichiarato la stessa Calderone - «dal fatto che traggono le loro risorse attraverso l'auto-finanziamento degli iscritti».

La sensibilità dei professionisti sul tema è, per certi versi, comprensibile se solo si pensa che - soffermandosi sul versante della trasparenza - le regole anticorruzione impongono agli organi di indirizzo politico richiamati dal Dlgs 33/13 la pubblicazione di redditi e patrimoni, ma anche atti di nomina, curricula, compensi legati alla carica e ad altri incarichi pubblici. Una definizione, quella di «organi di indirizzo politico», nata con riferimento a Regioni, Province e Comuni, ma già in passato estesa in via analogica agli organi di vertice delle altre amministrazioni anche quando le cariche non sono elettive.

Problema nel problema, la delibera 145/14 imponeva il recepimento in tempo stretti di numerose procedure. Su questo fronte «il problema più grosso - aveva evidenziato a suo tempo la presidente del Cup - è per le centinaia di Consigli territoriali, particolarmente quelli di piccolissime dimensioni, che sono già in grandissima difficoltà operativa e non dispongono di risorse economiche sufficienti a implementare le procedure richieste.

Queste disposizioni, infatti, ne aggravano la funzionalità».

Una partita - quella per l'applicazione della normativa ai Consigli provinciali - che a questo punto, dopo il rinvio, il Comitato unitario spera di poter riaprire nelle prossime settimane.



LA PAROLA
CHIAVE

Legge Severino

● Il decreto legislativo 235/12, «Testo unico in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art. 1, c. 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190», è un testo di legge in tema di rimedi anti-corruzione, adottato nel quadro della legge 190/12 (legge Severino) che contiene «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pa»

La decisione



Interpretazione estensiva

La normativa anticorruzione prevista dalla legge Severino deve ritenersi applicabile ai Consigli degli Ordini e ai Collegi professionali. Come anticipato dal Sole 24 Ore dello scorso 23 ottobre l'Anac con la delibera 145/14 ha deciso di applicare le rigide regole in materia di trasparenza anche agli organi dei professionisti